

MARIO ALBERTO LOSA

L'APPRENDIMENTO DELLA LETTURA

1

STAMPATELLO MAIUSCOLO



PER LA SCUOLA PRIMARIA - CLASSE 1^a

MARIO ALBERTO LOSA

L'APPRENDIMENTO
DELLA LETTURA

1

STAMPATELLO MAIUSCOLO

PER LA SCUOLA PRIMARIA - CLASSE 1^a



Mario Alberto Losa, nato a Bergamo nel 1969, ha conseguito la laurea in Pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha collaborato con il Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica.

Sito internet: www.alfabetiere.it

E-mail: mario.losa@alice.it

Collaborazione: Rosamystica Belotti

Progetto grafico e impaginazione: Mario Alberto Losa

Disegno di copertina: Bruno Perico

Illustrazioni: Bruno Perico - Veronica Alampi

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, a uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compresi microfilm e copie fotostatiche, sono riservati per tutti i Paesi.

© 1998-2010 Mario Alberto Losa - Tutti i diritti riservati

Sommario

Introduzione.....	5
Dal disegno al segno grafico.....	7
Prime associazioni vocaliche.....	14
Sillabe.....	22
Parole amiche.....	27
Gioco di parole.....	36
Digrammi.....	41
Gioca Già 1.....	45
Gioca Già 2.....	53

Introduzione

Imparare

a leggere e a scrivere, oltre che costituire un'esigenza fondamentale per l'avvenire dei fanciulli, rimane anche un obiettivo primario per l'educazione scolastica, ed è un passaggio che va vissuto dal fanciullo con serenità ed entusiasmo.

È bene ricordare che il metodo d'insegnamento adottato lascerà una traccia profonda nella vita e nella formazione di ogni scolaro, in particolare per quei soggetti che dovessero incontrare difficoltà d'inserimento nel mondo della scuola.

Naturalmente genitori e insegnanti svolgono un ruolo importante e delicato nella formazione dei giovanissimi, soprattutto nel far apprendere i fonemi specifici della lingua, e nel far comprendere come a ciascun suono corrisponda un segno scritto. Il bambino, a sua volta, possiede una capacità linguistica vastissima, sicché occorre favorire la crescita di tutte le sue potenzialità, attraverso lo sviluppo globale della sua persona, con l'adozione di un percorso educativo lineare e la scelta di metodi corrispondenti per quanto possibile alle sue reali necessità.

In generale, esistono diversi livelli di lettura e proprio tale diversità consente, nel corso delle varie fasi di apprendimento, di tradurre un testo scritto in un ordinato messaggio sonoro, e viceversa (vale a dire mettere per iscritto tutti i nostri vissuti, i sentimenti, le emozioni e le nostre idee).

Il dovere principale della scuola è, dunque, quello di suscitare nell'animo del bambino l'amore per la lettura, di entusiasmarlo e di incoraggiarlo mediante le parole, di infondergli la passione per la scoperta di nuove realtà. Il docente, di conseguenza, deve sentire egli stesso un grande interesse per la lettura e deve saper trasmettere tale interesse all'alunno (diventando così un valido modello d'identificazione).

Il presente sussidio di "Avviamento alla lettura" presenta alcune illustrazioni da colorare: l'esercizio facilita il riconoscimento delle lettere e la memorizzazione di ciascun segno grafico, giacché l'accostamento tra suono dell'iniziale e forma del disegno corrisponde specularmente a una lettera dell'alfabeto.

Per il bambino è estremamente importante essere in grado di operare un riferimento concreto a ogni grafema, sapere cioè che da ciascun disegno è scaturito un segno grafico (così, per esempio, dall'orologio a forma circolare deriva la lettera O; allo stesso modo, ogni altro fonema-grafema fa riferimento a uno specifico disegno, associato e/o richiamato per somiglianza di suono e di forma).

Tale strategia di apprendimento, del resto, trova una profonda e significativa rispondenza – per esempio – nella psicologia dei soggetti autistici, il cui modo di apprendere è talvolta particolare (pensano per immagini; e il tipo di pensiero di questi soggetti è di carattere visivo: tutto ciò che è pensato, viene tradotto in immagini, come anche le parole scritte). Di conseguenza, si impone di partire da un’immagine visiva, che sia di aiuto nella comprensione di ogni singolo segno ortografico (così, per esempio, la figura di un corno a forma arcuata abbrevia il processo di memorizzazione della lettera C).

È noto, del resto, che gli oggetti reali sono facilmente e in vario modo assimilabili dalla nostra mente, per cui – se correttamente impiegati – possono costituire un contributo di notevole utilità anche e soprattutto nella didattica della lettura.

Nella nostra proposta, si stabilisce uno stretto rapporto tra “figura” e “segno alfabetico”, cosicché il procedimento per giungere al carattere astratto avviene in modo graduale: è l’illustrazione che rispecchia il simbolo grafico e ne favorisce la rievocazione, consentendo di partire dal mondo reale per approdare alla lettera astratta (che di quel mondo risulta essere il riflesso).

I disegni dell’alfabeto possono essere utilizzati non solo per apprendere i segni alfabetici e agevolarne il ricordo, ma anche – mediante il loro accostamento – per formare sillabe, parole e frasi (che, proprio perché riproducono la stessa dimensione dei singoli caratteri stampati, possono essere letti).

Questo tipo di “scrittura simbolica” semplifica il processo di lettura per i bambini, (specialmente per quelli che manifestano difficoltà di apprendimento), giacché tutte le illustrazioni hanno le stesse caratteristiche delle lettere alfabetiche e ne richiamano valenza fonica e dimensione figurativa.

Lo scopo di questo sussidio, in conclusione, è quello di favorire la memorizzazione, la rievocazione delle lettere e l’acquisizione di elementi via via più complessi (sillabe, parole, frasi), attraverso lo strumento della “lettura simbolica” (che consente di riconoscere immediatamente i segni grafici e i loro svariati abbinamenti) e per ciò stesso di avviare con sicurezza l’alunno alla



lettura.

1. Dal disegno al segno grafico



Si può invitare l'alunno a riprodurre e a colorare ogni illustrazione sul proprio quaderno o album da disegno, in modo da favorire un'efficace memorizzazione, che gli consentirà di procedere con più sicurezza all'esecuzione dei nuovi esercizi.



Quando il bambino ha memorizzato i disegni dell'alfabetiere, ripete inizialmente il nome di ogni figura dalla quale poi dovrà ricavare la lettera corrispondente.



In questo primo esercizio è l'insegnante o il genitore a precederlo con l'esempio: prima si pronuncia il nome del disegno, successivamente il relativo suono della lettera iniziale corrispondente.



In questo modo anche il discente si esercita a riconoscere il singolo suono della lettera, partendo sempre dal disegno, ad esempio: "Alpe: A; Bracciogamba: B; Corno: C; eccetera...".



Si passa così dal disegno al riconoscimento del grafico.



Terminato tale esercizio, l'alunno può rappresentare su un foglio le lettere che ha memorizzato.



La lode, come sempre, svolge un ruolo fondamentale per suscitare l'interesse e per gratificare il bambino, che nella giovane età agisce sempre in fase ludica, quindi a ogni lettera da lui rappresentata in modo inesatto non dovrà mai, in nessun caso, seguire un rimprovero.



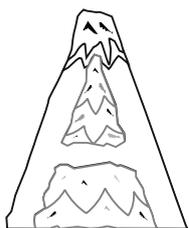
Occorre far capire al bambino che le lettere hanno un nome: A, BI, CI, DI, E, EFFE, GI, ACCA...; tuttavia nella lettura andranno pronunciate solo con il loro suono naturale; per cui nell'esercizio di scrittura si inviterà il bambino a scrivere le prime lettere dell'alfabeto con la seguente frase: «Scrivi la A di Alpe, la B di Bracciogamba, la C di Corno, la D..., la F... etc.»; il bambino dovrà pronunciare il suono naturale, cioè duro e gutturale della consonante, perciò «C» e non «Ci», «F» e non «EFFE», etc.; l'adulto dirà: «Scrivi la F (e non la EFFE) di falce»; in questo modo, il bambino potrà in seguito legare la consonante (per esempio «C») alla vocale «A», formando e pronunciando la relativa sillaba «CA».

Far notare al bambino che la lettera «H» ha il nome «ACCA», ma nella lettura è muta: quindi non si pronuncia.

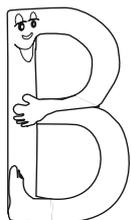
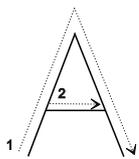


Con questo nuovo metodo è dimostrato che all'età di 3-4 anni un bambino è in grado di scrivere i primi segni grafici.

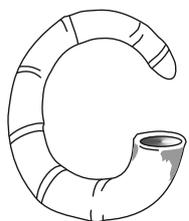
Colora il disegno, pronuncia il suono della lettera iniziale corrispondente, poi scrivila più volte.



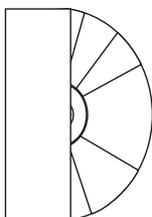
ALPE



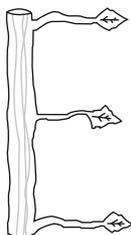
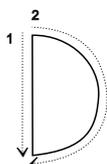
BRACCIOGAMBA



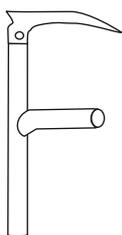
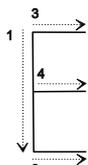
CORNO



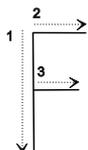
DISCO

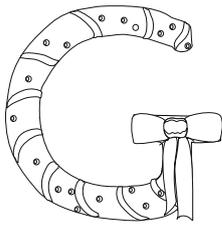


EDERA

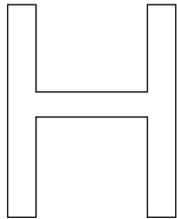
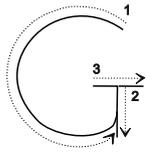


FALCE

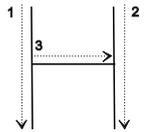




GHIRLANDA



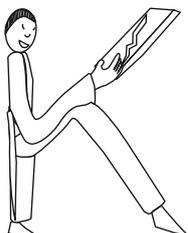
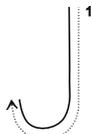
(ACCA)



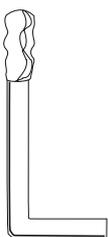
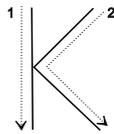
INDICE



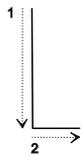
JOLLY



KARATÈ

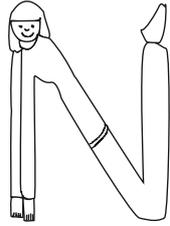
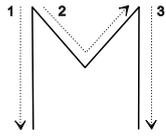


LEVA

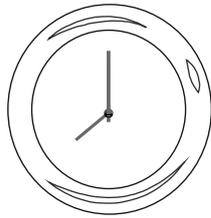
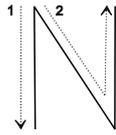




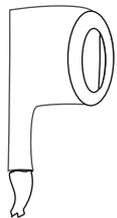
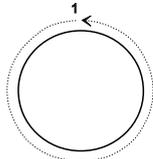
MONTI



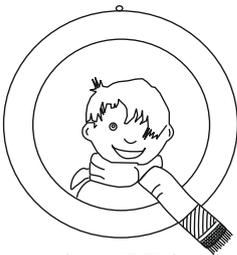
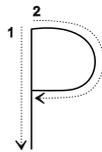
NELLY



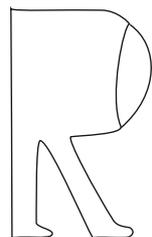
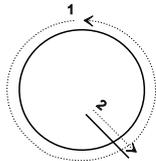
OROLOGIO



PIPA

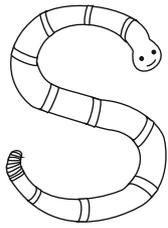


QUADRO

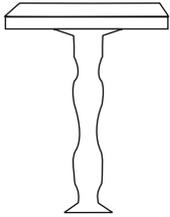
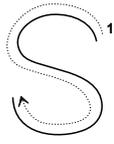


ROBOT

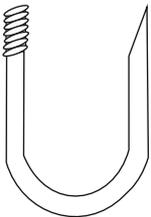
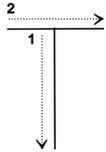




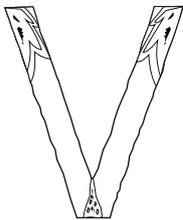
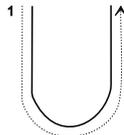
SERPENTE



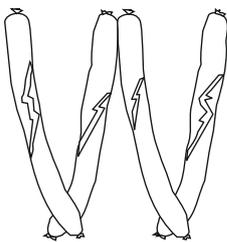
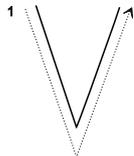
TAVOLO



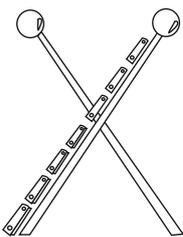
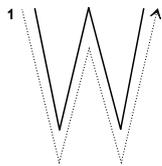
UNCINO



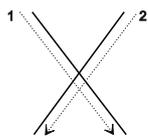
VALLE

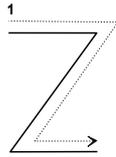
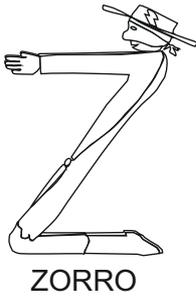
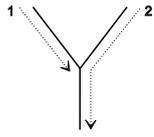


WÜRSTEL

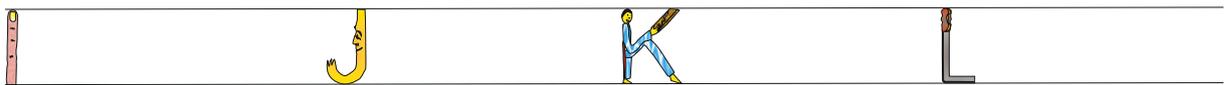
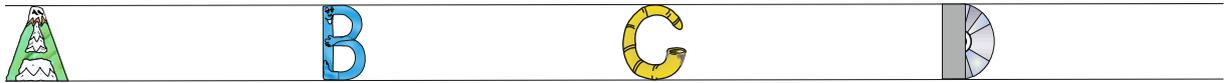


XILOFONO





Scrivi più volte, a fianco di ogni disegno, la lettera corrispondente.



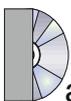
2. Prime associazioni vocaliche



Quando il discente è in grado di rappresentare e di pronunciare il nome di ogni lettera, si possono compiere le prime associazioni vocaliche.



Il disegno delle singole lettere è di notevole aiuto per l'allievo, poiché gli consente di ricordare le vocali da pronunciare e apprendere.



Prima si pronunciano i dittonghi più semplici: ad esempio: "IO, IA, IE, AI, AE, AU, AO...".

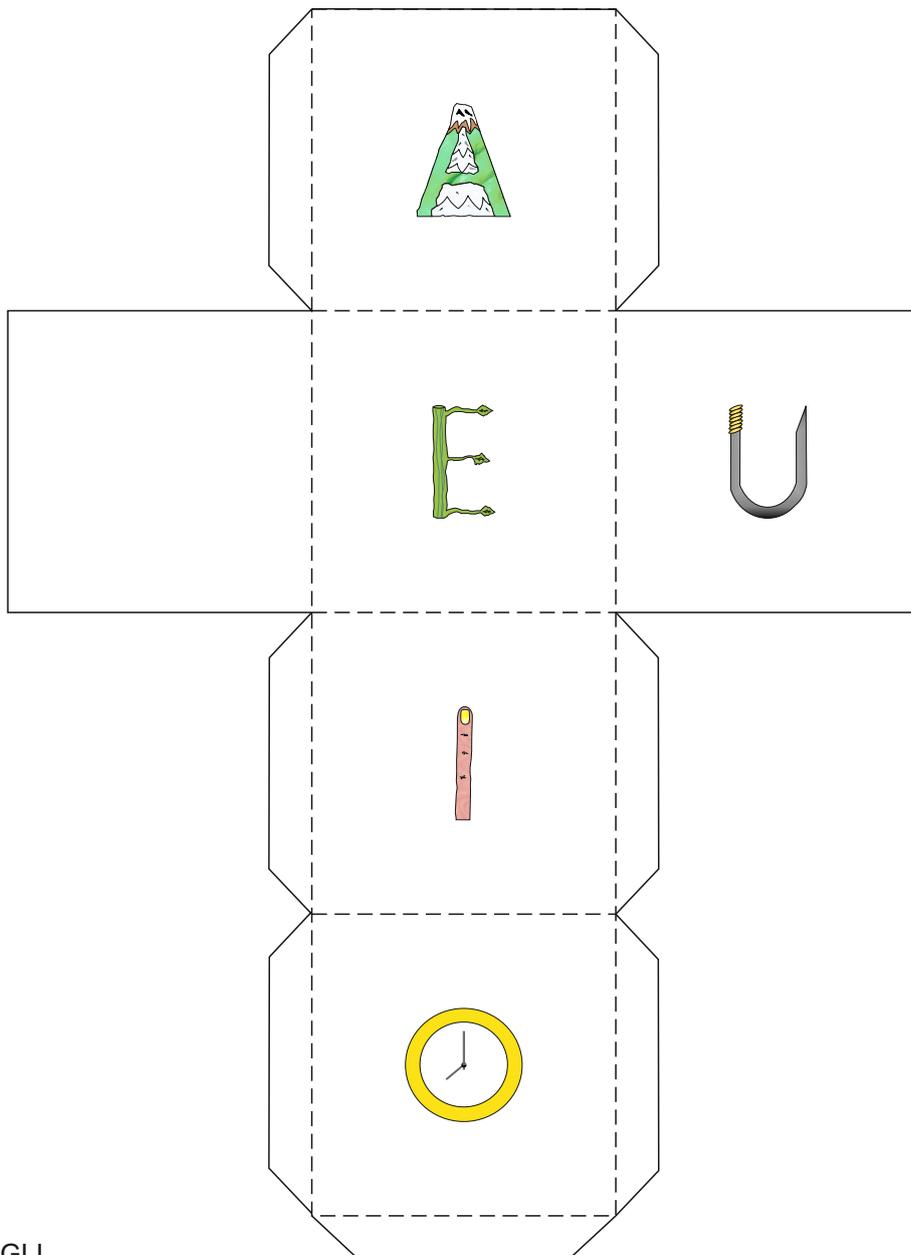


Terminato tale esercizio, si passa a proporre al bambino la pronuncia di tre vocali come ad esempio: AIA.

Getta i dadi e riconosci le lettere

Incolla il foglio a fronte su un cartoncino da disegno; ritaglialo lungo le linee nere e piegalo lungo le linee tratteggiate come mostra la seguente figura; ricomponilo e, con un po' di colla, unisci le linguette al quadratino corrispondente.

Ottieni in questo modo un cubo, cioè un modello tridimensionale che puoi manipolare e gettare quindi in alto; quando si sarà fermato, osserva e riconosci la lettera simbolica, ivi rappresentata.



—— TAGLI
----- PIEGATURE

Gli animali della fattoria

Oggi, cari bambini, facciamo visita alla fattoria degli animali: come ben sapete, questi simpatici amici dell'uomo tengono compagnia agli agricoltori e agli allevatori.

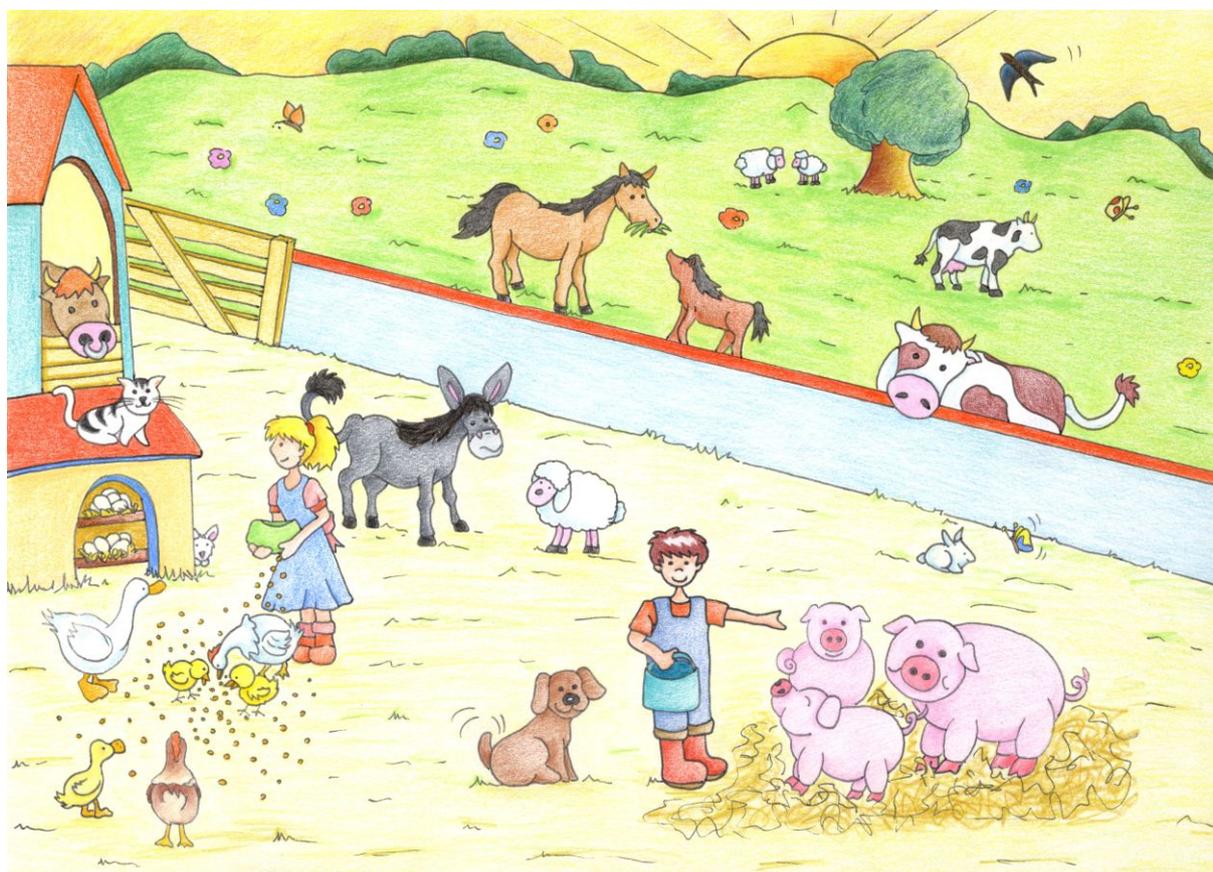
Di buon mattino il contadino porta da mangiare ai maiali e ai suoi maialini; la contadina va all'aria aperta o nel pollaio e dà da mangiare alle oche, alle anatre, ai pulcini e alle galline; queste ultime, ogni giorno, ci regalano fresche uova; il cane, fedele amico dell'uomo e suo miglior alleato, presta servizio al suo padrone; sempre al suo fianco, esegue gli ordini che gli vengono impartiti, anche quando il padrone non è presente. I cavalli brucano l'erba verde e rigogliosa delle praterie; il gatto si lascia accarezzare e fa le fusa, dotato di grande agilità e sempre molto attento a cacciare i topi, ma è certamente un animale di grande compagnia. Anche la mucca non può mancare all'appello; come il cane è sempre stato un animale indispensabile per l'uomo; possiamo definire la mucca la regina della stalla: il suo compito principale è produrre il latte, nutrimento indispensabile per tutti i bambini che bevono al mattino e la sua carne, fondamentale alimento per la nostra crescita. Nella fattoria può essere presente anche un toro o un bue, che con il suo alito riscalda la stalla; ci sono anche le pecore, che sono molto ubbidienti, grazie alla cui lana possiamo ripararci dal freddo.

Ogni animale, per esprimersi o comunicare, produce un verso specifico, che lo distingue dagli altri; non sono parole ma principalmente vocalizzi o la ripetizione di qualche sillaba; per esempio i maiali fanno grugrugru; l'oca fa quàquà, la gallina fa coccodè, la mucca fa muuuu, la pecora fa bèeh, il cavallo iù, iù, iù; l'asino fa iòh, iòh, iòh; mentre il cane fa bau, bau...

Anche noi, in questa lezione, vogliamo imparare a leggere le vocali e le sillabe, cercando di trovare delle somiglianze con i versi degli animali della fattoria.

Prova a costruire una sillaba, o più vocali, che si avvicinano ai suoni emessi dagli animali.

Chi dà da mangiare alle galline, alle oche e alle anatre? Chi bruca l'erba verde?
Chi fa iòh, iòh, iòh? Chi produce il latte? Chi fa bau, bau?

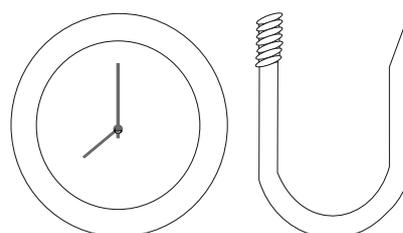
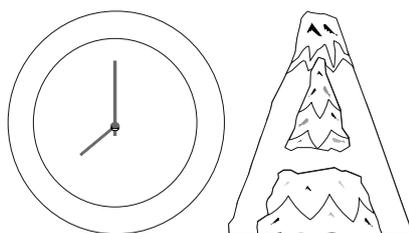
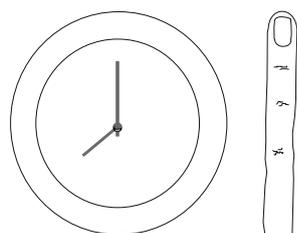
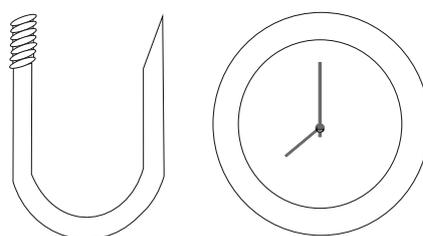
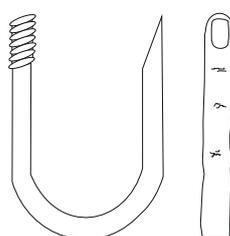
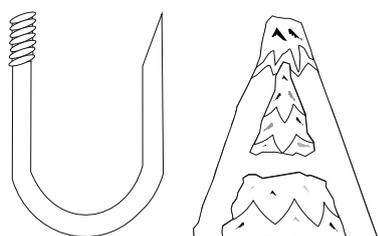
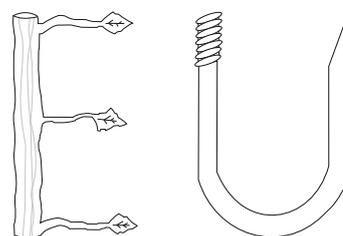
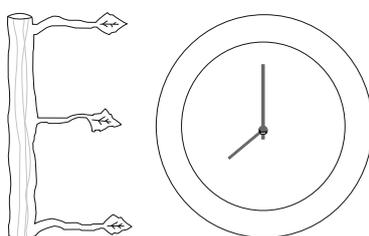
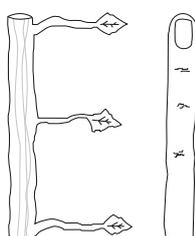
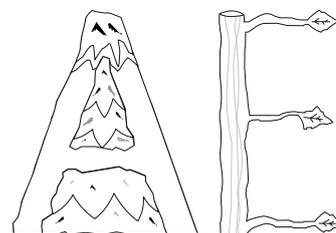
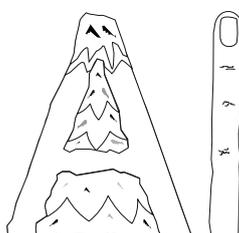
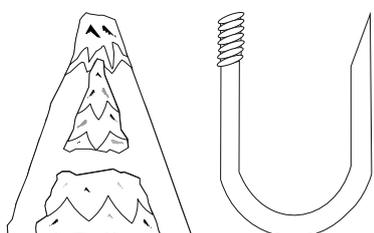
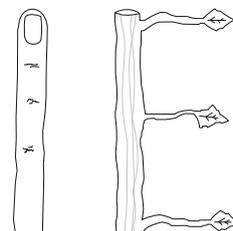
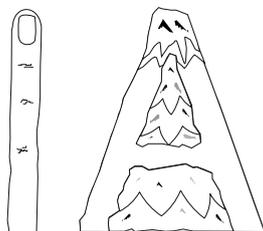
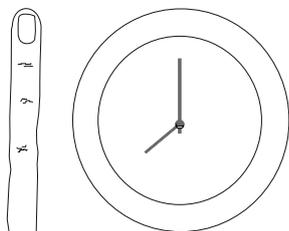


Si può proporre ai bambini di cantare la canzoncina Nella vecchia fattoria scaricandola da internet. Attraverso il valore educativo del suono si mira a sviluppare le potenzialità di ogni singolo alunno e l'espressività personale.

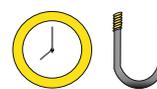
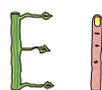
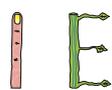
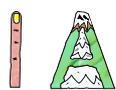
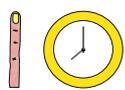
Nella vecchia fattoria

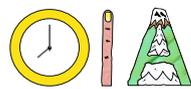
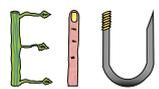
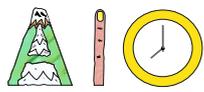
Re La7 Re La7 Re
Nella vecchia fattoria, ia, ia, oh, dove c'è lo zio Tobia, ia, ia, oh!
C'è un bel cortil, un orticel, un gran recinto col cancel, c'è vicin la ferrovia, ia, ia, oh!
Nella vecchia fattoria, ia, ia, oh! Quante bestie ha zio Tobia, ia, ia, oh!
C'è la capra: bèe, capra: bèe, ca, ca, capra: bèe!
Nella vecchia fattoria, ia, ia, oh!
Attaccato a un carrettino, ia, ia, oh!
C'è un quadrupede piccino, ia, ia, oh!
L'asinel: iòh, nel, iòh, nel, nel, nel, iòh!
C'è la capra: bèe, capra: bèe, ca, ca, capra: bèe!
Nella vecchia fattoria, ia, ia, oh!
Tra le casse e i ferri rotti, ia, ia, oh!
Dove i topi son grassotti, ia, ia, oh!
C'è un bel gatto: miao, gatto: miao, ga, ga, gatto: miao.
L'asinel: iòh, nel, iòh, nel, nel, nel, iòh!
C'è la capra: bèe, capra: bèe, ca, ca, capra: bèe!
Nella vecchia fattoria, ia, ia, oh!
Sempre grosso e tanto grosso, ia, ia, oh!
Unto e sporco a più non posso, ia, ia, oh!
C'è un maiale: grr, iale, grr, ia, ia, iale.
C'è un bel gatto: miao, gatto: miao, ga ga, gatto: miao.
L'asinel: iòh, nel, iòh, nel, nel, nel, iòh!
C'è la capra: bèe, capra: bèe, ca, ca, capra: bèe!
Nella vecchia fattoria, ia, ia, oh!
La sull'argine del fosso, ia, ia, oh!
Alle prese con un osso, ia, ia, oh!
C'è un bel cane: au, cane: au, ca ca, cane: au.
C'è un maiale: grr, iale, grr, ia, ia, iale.
C'è un bel gatto: miao, gatto: miao, ga ga, gatto: miao.
L'asinel: iòh, nel, iòh, nel, nel, nel, iòh!
C'è la capra: bèe, capra: bèe, ca, ca, capra: bèe!
Nella vecchia fattoria, ia, ia, oh!
Tra le ceste c'è un cartone, ia, ia, oh!
Quando gira, che rumore, ia, ia, oh!
C'è una tromba: aua, tromba: aua, tro, tro, tromba: aua!
C'è un bel cane: au, cane: au, ca ca, cane: au.
C'è un maiale: grr, iale, grr, ia, ia, iale.
C'è un bel gatto: miao, gatto: miao, ga ga, gatto miao.
L'asinel: iòh, nel, iòh, nel, nel, nel, iòh!
C'è la capra: bèe, capra: bèe, ca, ca, capra: bèe!
Nella vecchia fattoria, ia, ia, oh!
Ia, ia, oh!

Colora i disegni e pronuncia il suono delle vocali.



Pronuncia il suono delle vocali poi scriville come da esempio.





3. Sillabe



Il concetto di sillaba può essere appreso inizialmente attraverso l'esercizio orale.



L'insegnante prima pronuncia separatamente i due suoni alfabetici solo con il loro suono naturale, cioè duro e gutturale, perciò "B" e non "BI", successivamente legge la sillaba, che essi formano, ad esempio: "B, A: BA! B, E: BE! B, I: BI! B, O: BO! B, U: BU!".



Quando il discente è capace di rispondere a tale quesito, cioè: "B, A? BA!" etc., si può accedere alla lettura delle sillabe, servendosi del sussidio.



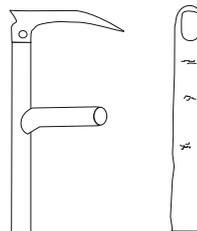
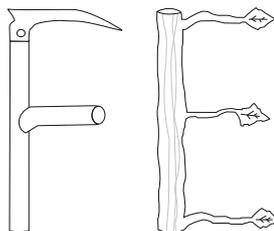
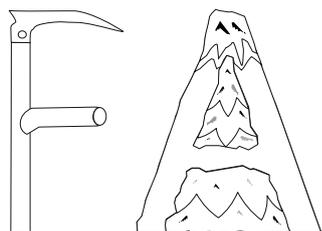
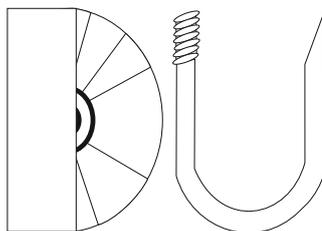
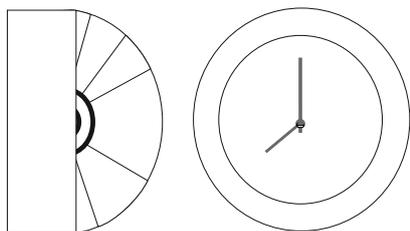
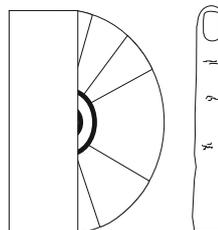
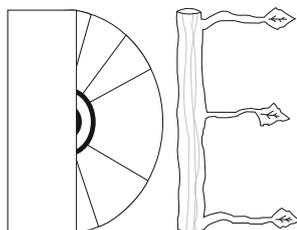
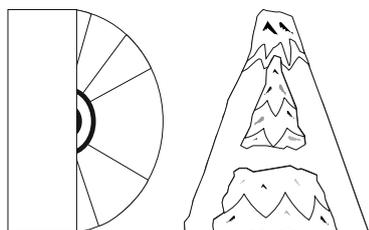
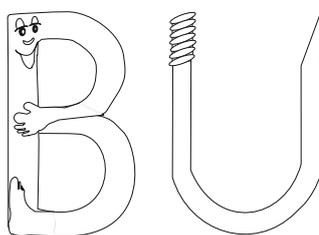
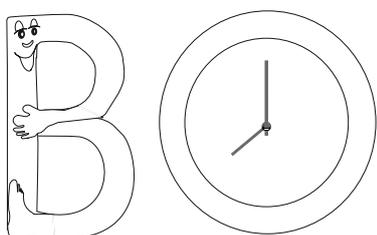
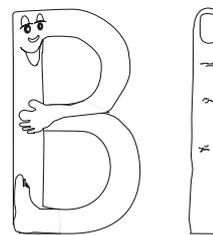
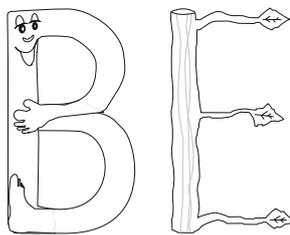
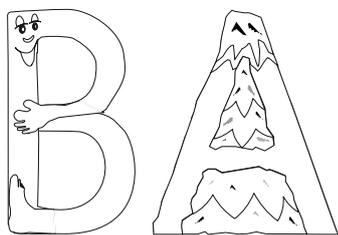
Spiegare al bambino che la sillaba è un elemento della parola: l'unione di due o più sillabe dà origine alla parola stessa. Tali suoni elementari (ma, ma, la, la, lalla...) vengono emessi dal neonato intorno al quarto o quinto mese di vita; questa fase dello sviluppo del linguaggio viene chiamata dagli esperti lallazione. Negli esercizi proposti, anche se i suoni emessi non hanno un significato linguistico, il bambino inizia a padroneggiare questi elementari suoni, che gli consentiranno in seguito di costruire le prime parole. Si possono fare questi semplici esempi al bambino, in modo che si renda conto che i suoni delle sillabe, le vocali e le singole lettere, sono le unità di base del linguaggio; se alla apparenza non hanno un significato preciso, sono molto importanti perché – se combinate insieme – possono fare parte di un tutto, cioè di un corpo, ossia di una parola (dotata di significato). Sarebbe importante far capire al bambino che se le sillabe sono all'apparenza prive di senso, sono altrettanto fondamentali per costruire le parole; si può riportare come esempio il concetto di albero: per comprenderlo pienamente, bisogna conoscerne le parti: il tronco, i rami, le foglie, la corteccia, le radici, etc.; le parti sono fondamentali per comprendere il tutto e giungere quindi a una conoscenza completa di albero; le parti sono riconducibili al tronco/sillaba, ramo/dittongo, foglia/lettera..., che insieme (sillaba più sillaba...: al-be-ro) formano una unità, cioè il tutto: albero/parola, ossia la conoscenza globale.

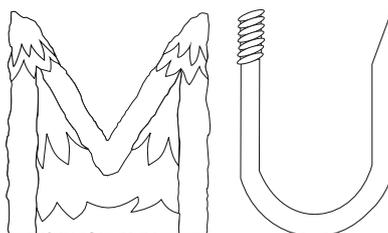
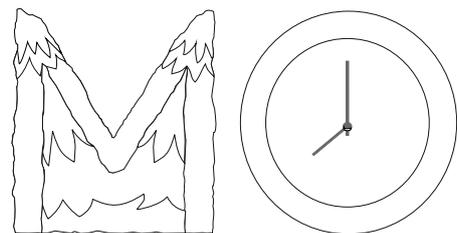
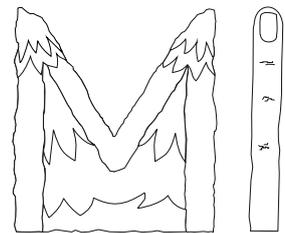
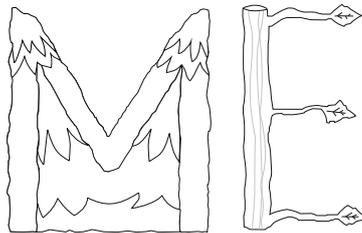
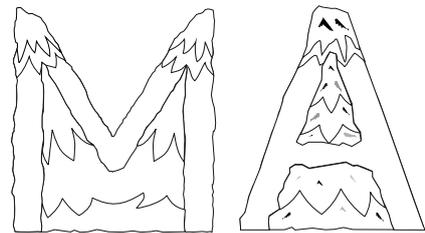
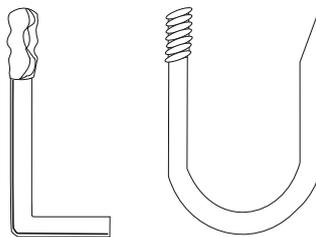
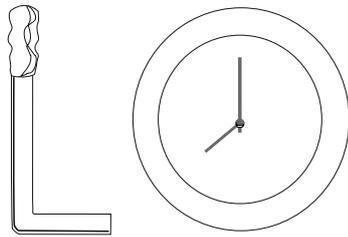
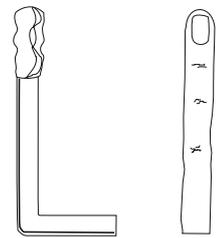
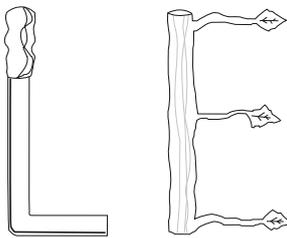
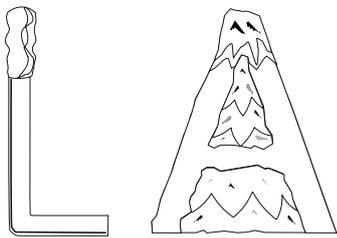
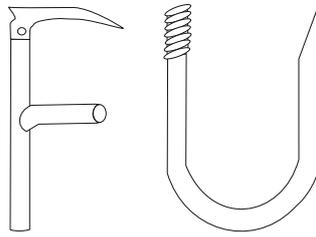
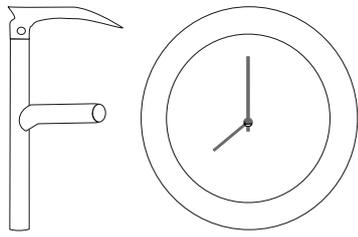
Dunque, per conoscere veramente la parola, devo apprendere prima le sue parti, cioè: la lettera, il dittongo e la sillaba; tutto ciò costituisce strumento necessario per giungere alla costruzione della parola. Si possono riportare molti esempi: per costruire una casa si parte dalle fondamenta, l'unione di tanti mattoni forma la parete, l'insieme delle pareti costituisce una stanza e così via...



Il procedimento indicato è puramente esemplificativo, ogni insegnante segue, arricchisce o inventa, le modalità didattiche, l'organizzazione dei contenuti che ritiene più opportuna, dando così un senso logico al proprio metodo didattico.

Colora i disegni e pronuncia il suono delle sillabe.





Leggi le sillabe poi scrivile, come da esempio. La lettura può procedere anche dall'alto verso il basso: «BA, DA, FA, LA, MA, NA»; in questo caso la vocale è costante, mentre nella lettura normale è la consonante a rimanere invariata: «BA, BE, BI, BO, BU».

BA BE BI BO BU

BA

DA DE DI DO DU

FA FE FI FO FU

LA LE LI LO LU

MA ME MI MO MU

NA NE NI NO NU



PA PE PI PO PU

RA RE RI RO RU

SA SE SI SO SU

TA TE TI TO TU

VA VE VI VO VU

ZA ZE ZI ZO ZU

SASESI



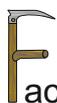
4. Parole amiche



Prima di iniziare la lettura delle parole – le prime per i bambini – è opportuno che l'insegnante faccia colorare i disegni, che prefigurano le lettere a ogni alunno e le pronunci singolarmente.



In un secondo momento dia per primo l'input, pronunciando adagio e con chiarezza la parola già colorata per intero.



Faccia seguire la lettura della stessa a ciascun bambino, poi a tutti insieme, e così via. Se per qualcuno riuscisse più difficile, occorre fermarsi e aiutarlo ripetendo.

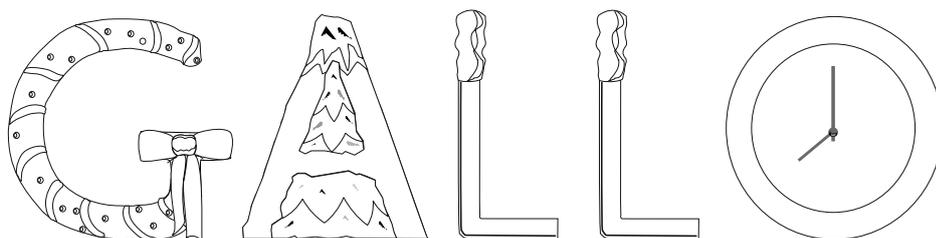
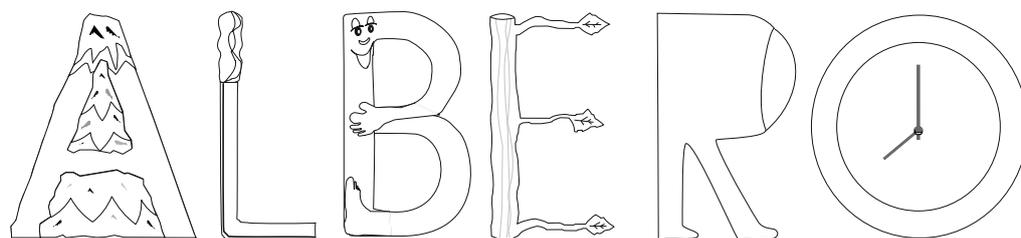
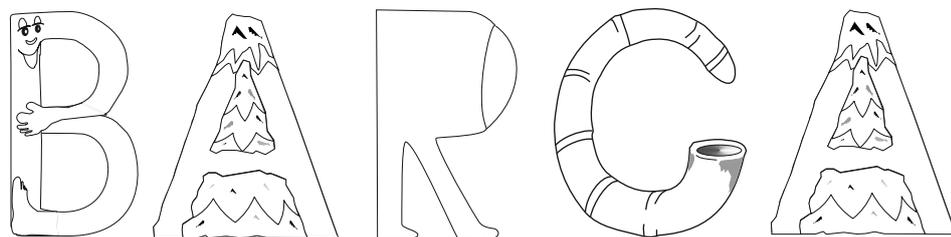
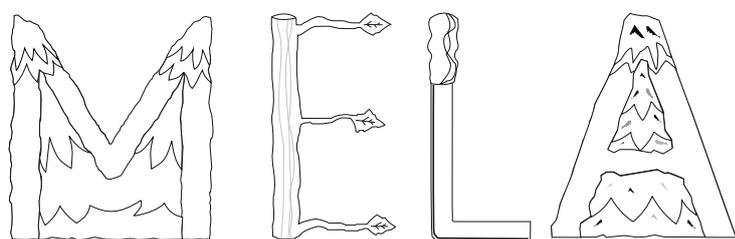
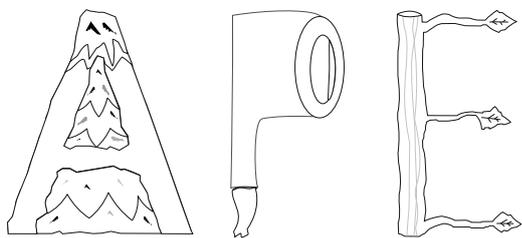


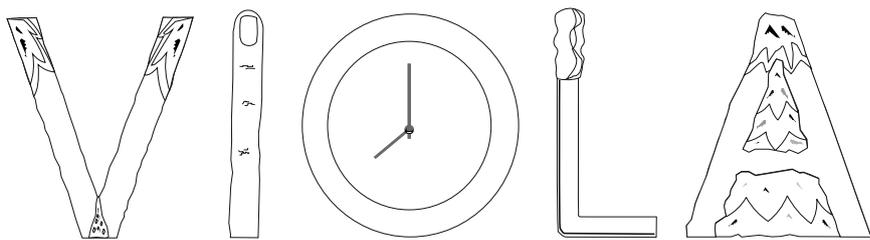
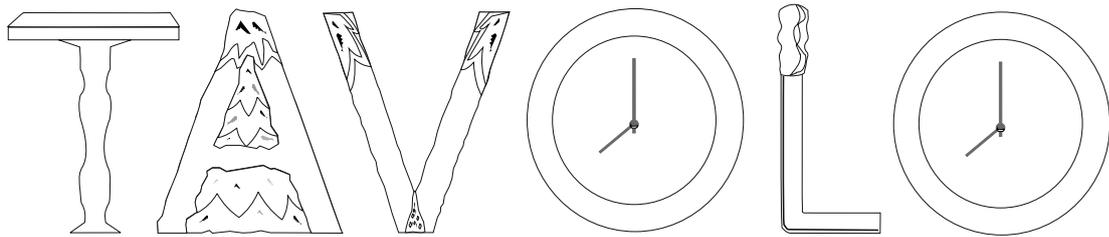
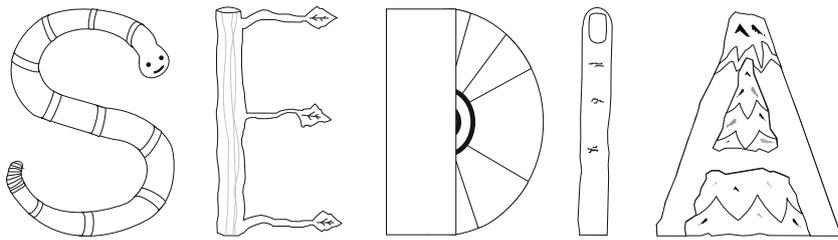
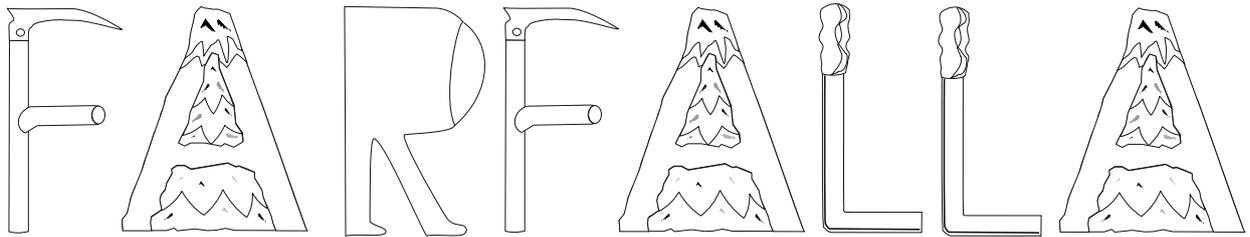
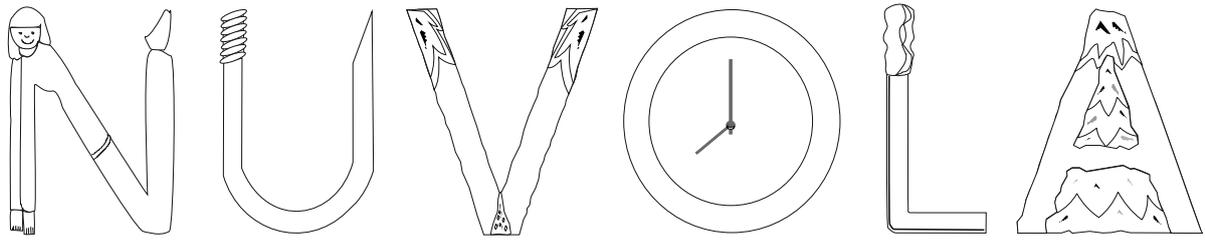
Come esercizio si riproponga la lettura delle pagine più volte, per passare poi alle pagine seguenti (da 30 in poi) con i caratteri più piccoli.



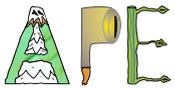
Far riscrivere in seguito sul quaderno alcune parole a scelta con caratteri piccoli, affiancate dal disegno di senso corrispondente; ad esempio, accanto alla parola ape si disegni l'insetto.

Colora i disegni e pronuncia il suono delle parole.

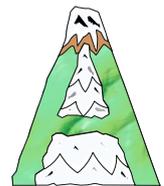
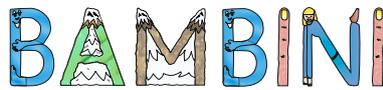




Leggi le parole poi scrivile, come da esempio.



APE



LANA

LANE

MELA

MELE

GALLO

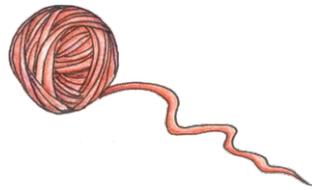
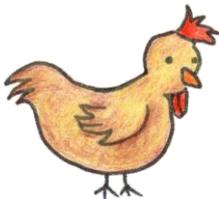
GALLI

GALLINA

GALLINE

IENA

IENE



NEVE

NEVI

NUVOLO

NUVOLE

NAVE

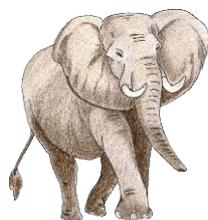
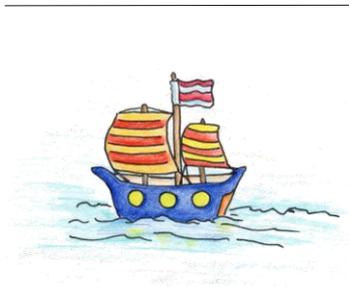
NAVI

EDERA

EDERE

ELEFANTE

ELEFANTI



FARFALLA

FARFALLE

PERA

PERE

PANE

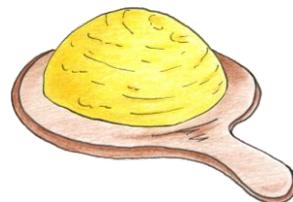
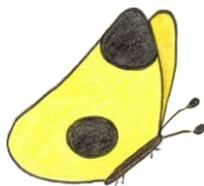
PANI

POLENTA

POLENTE

QUADRO

QUADRI



SOLE

SOLI

SEDA

SEDIE

TAVOLO

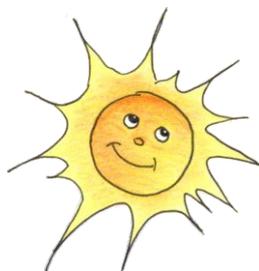
TAVOLI

UVA

UVE

VIOLA

VIOLE



VINO

VINI

ZORRO

ZORRI

ZAPPA

ZAPPE

ZAINO

ZAINI

ZUPPA

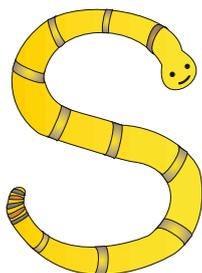
ZUPPE



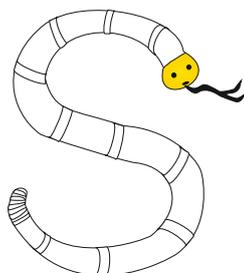
5. Gioco di parole

I suoni rappresentati dalla consonante S si possono pronunciare in due modi a seconda della parola che li contiene: la S sorda [s] è presente, ad esempio, nel vocabolo rosso e la S sonora [z], nel termine rosa [z].

La consonante S sorda viene raffigurata semplicemente con un serpente, come si vede dal disegno che segue:



Per la pronuncia della S sonora [z] si fa riferimento ancora al serpente, ma che espone la lingua biforcuta, come si può notare nel disegno che segue:



Colora i disegni e leggi le frasi.

L'ALBERO

NEL PRATO

LA LUNA

SUL MARE

LA RONDINE

NEL NIDO

Leggi e scrivi le frasi.

L'ALBERO NEL PRATO

IL SOLE SUL MONTE

LA LUNA SUL MARE

LA BARCA SUL LAGO

LA RONDINE NEL NIDO



IL BIMBO AL BALCONE

LA MAMMA IN CASA

IL PAPÀ AL LAVORO

IL FRATELLINO IN GULLA

IL NONNO IN CORTILE



LA NEVE SUL TETTO

IL GALLO NEL POLLAIO

IL GATTINO SUL DIVANO

LA ROSA NEL VASO

LA FARFALLA SUL FIORE



6. Digrammi



suoni riprodotti dalle lettere “C” e “G” presentano difficoltà di apprendimento quando vengono associati ad alcune specifiche lettere: tali suoni variano se seguiti da vocali e dalla lettera “H”. Perciò la molteplicità interna del digramma appare più complessa se confrontata con quella del dittongo o della sillaba, in quanto tali suoni rispondono a più di una regola.



idea intrinseca di questi gruppi grafici, infatti, risulta costituita da più elementi; ad esempio, il suono della lettera “C” è dolce o palatale, dinanzi alle vocali “E, I”; è duro o gutturale, davanti alle vocali “A, O, U”, e davanti alla lettera “H”.



tali considerazioni valgono anche per la lettera “G”, la quale ha un suono palatale davanti alle vocali “E, I”, e uno gutturale davanti alla lettera “H” e ad altre tre vocali.



In questi casi, nella rappresentazione iconografica, viene applicato all’interno del disegno base, cioè del corno, una cerniera, per cui si dirà C di cerniera.



La sovrapposizione, ad esempio, dell’illustrazione di una giraffa all’interno dell’illustrazione della ghirlanda, trasforma il suono gutturale “G” in palatale; tale rimedio consente di assegnare un carattere di completezza alla indicazione iconografica; inoltre favorisce l’indipendenza del discente, il quale facilmente può, attraverso l’ausilio del disegno, giungere alla lettura anche delle parole che presentano qualche difficoltà di pronuncia.



nizialmente si potrà mostrare il disegno principale nella sequenza: “C” (dolce) di cerniera; “G” (dolce) di giraffa.



n seguito si fa osservare che, a sua volta, la lettera G forma anche il digramma GL, perciò “GLI”, che nella lettura iconografica può essere associato a glipi, appellativo che si riferisce a una specie di bruco.

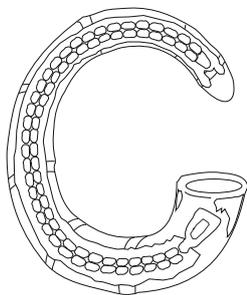


nalogamente sotto il digramma GN potrà essere posta la rappresentazione di uno gnomo, mentre in quella del digramma SC potrà essere posto uno sci.

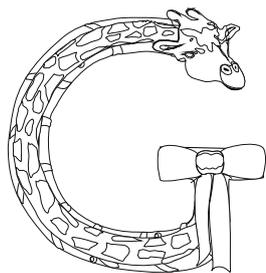
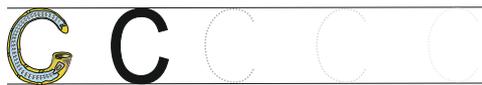


quando il bambino è in grado di rilevare immediatamente tali gruppi grafici, può accedere alle successive letture che si propongono a p. 46.

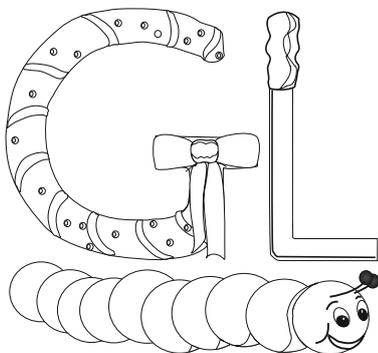
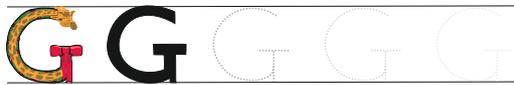
Colora il disegno, pronuncia il suono della lettera iniziale corrispondente, poi scrivila più volte.



CERNIERA

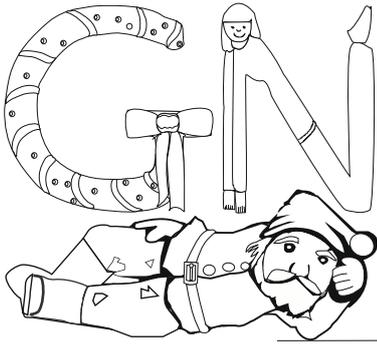


GIRAFFA

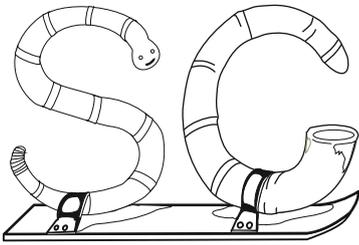


GLIPÌ





GNOMO



SCI



7. Gioca Giò 1

 Prima di iniziare la lettura delle parole complete, l'insegnante faccia pronunciare in modo chiaro le sillabe composte dalla C e dalla G con i suoni dolce (riccio) e gutturale (cuochi), come nelle pagine precedenti per accertarsi dell'esatta pronuncia degli stessi.



Quindi l'insegnante passi agli esempi con voce chiara.



Segua la lettura di ogni singola parola da parte di ciascun alunno, poi da parte di tutti.



Come esercizio si facciano riscrivere con un piccolo disegno corrispondente al senso.



Come gioco creativo, si potrebbe proporre ai bambini di trovare nuove parole contenenti le sillabe sopra citate.

Leggi e scrivi le parole.

CHIOGGIA

CHIOGGE

C

GUOCO

GUOGHI

RIGGIO

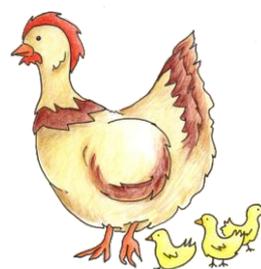
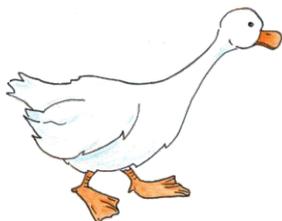
RIGGI

OGA

OCHE

CHIODO

CHIODI



FUOCO

FUOCHI

GIELO

GIELI

ANGELO

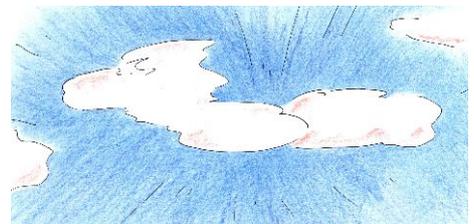
ANGELI

FAGGIA

FAGGE

GILIEGIA

GILIEGIE



BISCOTTO

BISCOTTI

OCCHIO

OCCHI

SCALA

SCALE

GIARDINO

GIARDINI

GHIRLANDA

GHIRLANDE



UNGHIA

UNGHIE

GUANTO

GUANTI

GANCIO

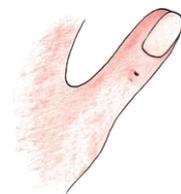
GANGI

FUNGO

FUNGHI

GHIRO

GHIRI



GELSO

GELSI

GUGLIA

GUGLIE

FOGLIA

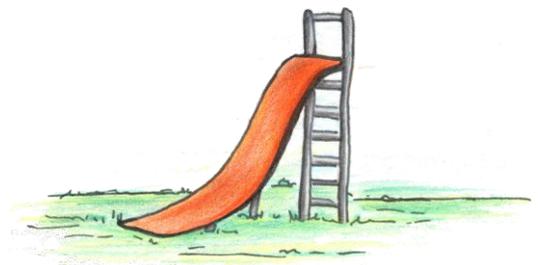
FOGLIE

ARTIGLIO

ARTIGLI

SCIVOLO

SCIVOLI



SCIARPA

SCIARPE

SCARPA

SCARPE

RUSCELLO

RUSCELLI

DISEGNO

DISEGNI

AGNELLO

AGNELLI



GNOMO

GNOMI

RAGNO

RAGNI

STAGNO

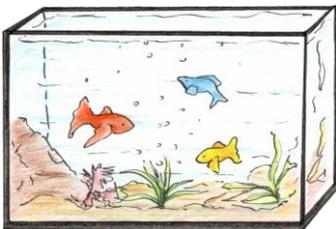
STAGNI

ACQUA

ACQUE

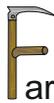
ACQUARIO

ACQUARI



8. Gioca Giò 2

 Lo stesso procedimento si può seguire per le frasi composte nelle pagine seguenti.

 Far leggere e ripetere lentamente per alcune volte a voce alta e insieme. Poi separatamente.

 Proporre esercizio, con piccoli disegni da affiancare ad alcune frasi a scelta, come nel capitolo precedente, in base al significato della frase si esegue il disegno.

 Per facilitare l'apprendimento non solo teorico, si potrebbe proporre una gestualità semplice che rispecchi il senso delle frasi, anche attraverso i suoni (lo zoccolo del cavallo – il canto dei grilli – i passi sulle scale, etc.). In tal modo si crea più attenzione e comprensione del significato.

 Proporre di trovare parole nuove per costruire altre frasi, a voce alta, quasi in una gara; affiancarle poi da un disegno.

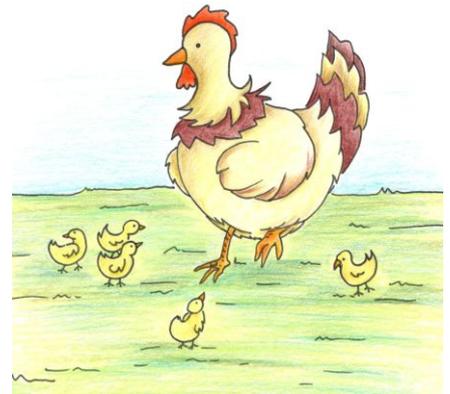
N.B.  Questa modalità piuttosto creativa e vivace di far apprendere la lettura, serve sicuramente, insieme alle immagini, a rendere più attivo e partecipe anche l'alunno più svogliato o che presenti maggiore difficoltà nell'attenzione o nell'apprendimento; come dimostra del resto il nuovo metodo qui proposto.

Leggi e scrivi le frasi.

CHIARA LA LUNA IN CIELO

LUNGHE SERE D'ESTATE

LA CHIOCCIA CON I
PULGINI



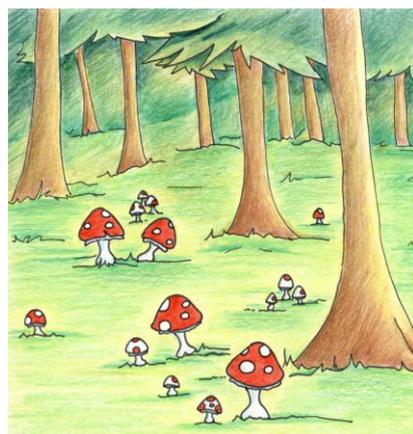
I GRILLI CANTANO NEL
PRATO



LE OGHETTE NEL FOSSO

LA GHIRLANDA SUL CAPO

I FUNGHI CRESCONO
NEL BOSCO



IL GIRO DORME NELLA
TANA

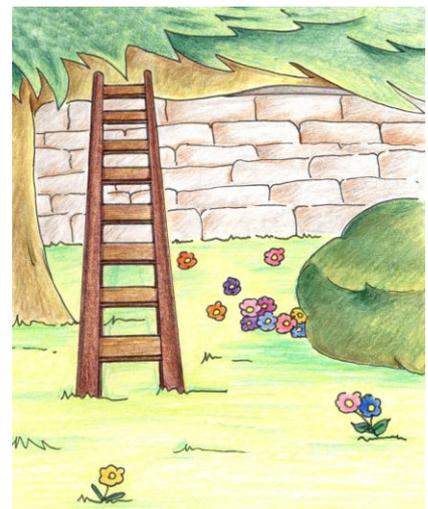


ARTIGLI D'AQUILA REALE

LE FOGLIE SUL RAMO

LA SCALA DI LEGNO

IN GIARDINO



GLI SCI DI MARIO
SULLA NEVE



IL GUSCIO DELLE NOCI

GLI ZOCOLI DEL CAVALLO

UNA RAGNATELA DI FILI
D'ARGENTO



UN PESCE ROSSO
NELL'ACQUARIO



IL GATTO DAI BAFFI LUGENTI

IL TOPO MANGIA IL FORMAGGIO

LA GILIEGIA ROSSA, DOLCE
E SAPORITA



LA GALLINA BEGCHETTA
IL GIBO



LE MASCHERE DI CARNEVALE

L'APE VOLA DI FIORE IN FIORE

I BIMBI PATTINANO SUL
GHIACCIO



IL GATTO MIAGOLA E
FA LE FUSA



IL PAPPAGALLO IN GABBIA

LA VALIGIA DA VIAGGIO

UNA MANGIATA DI
CASTAGNE



UN QUADRO D'AUTORE
IN SALOTTO



